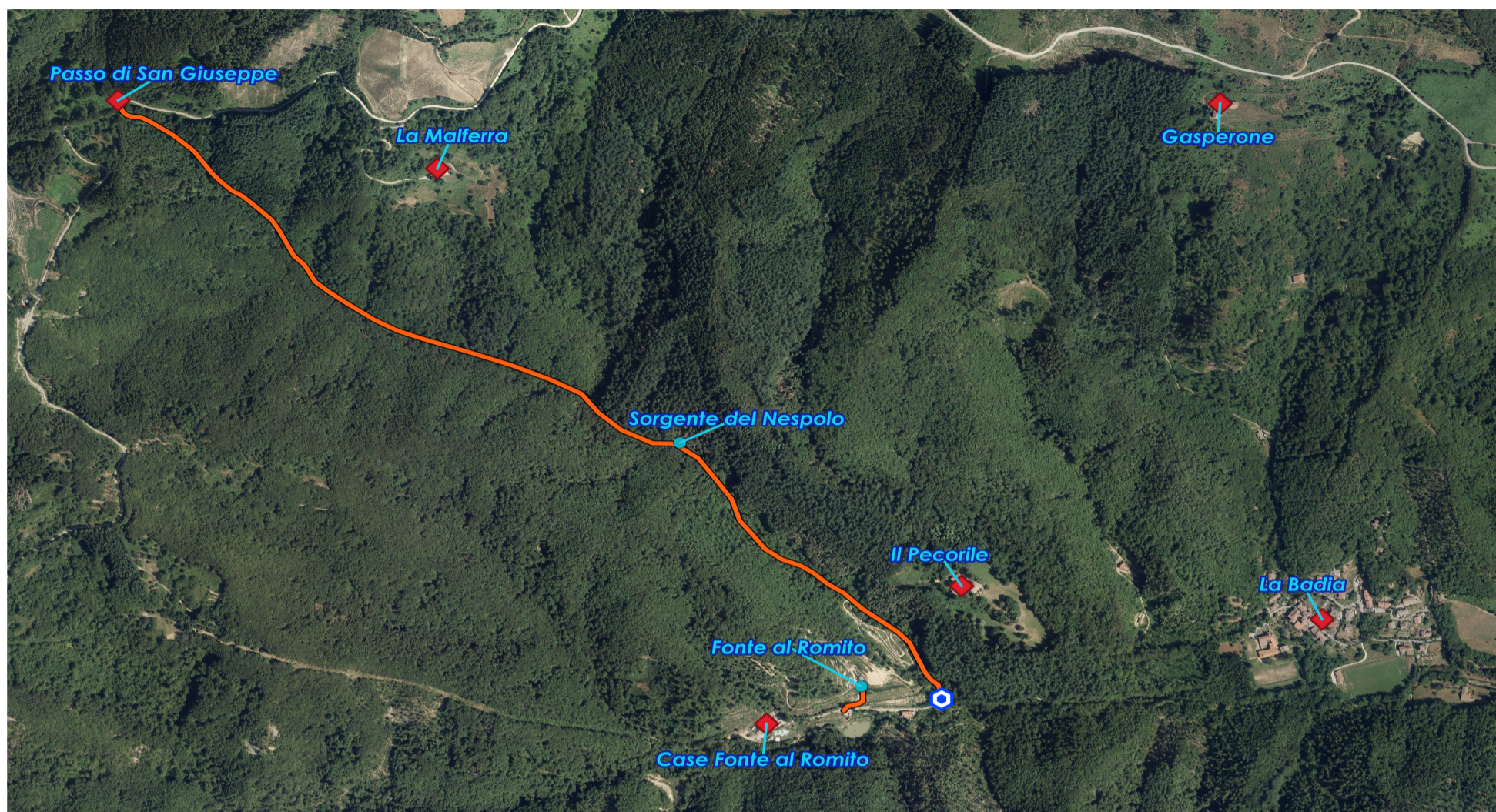
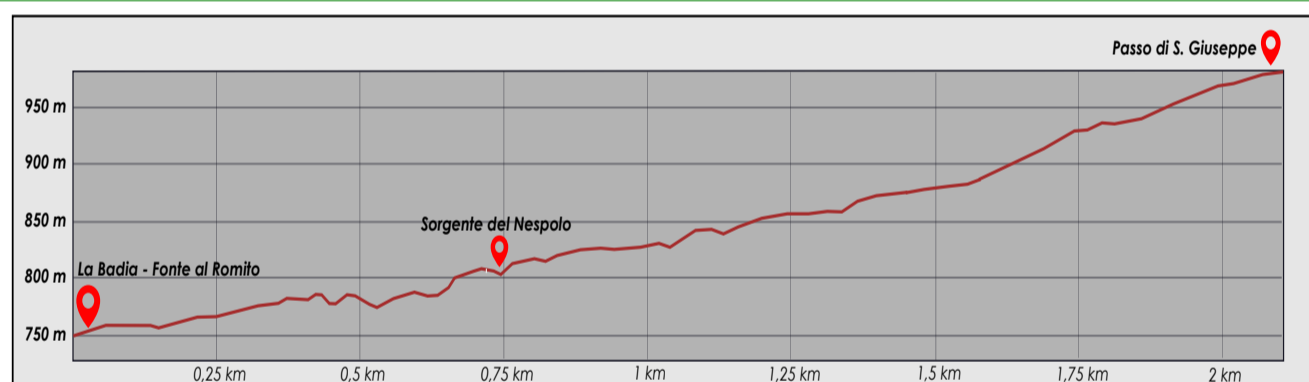


La fonte al Romito e la sorgente del Nespolo



— Sentiero
 ● Sorgente
 ◆ Località
 ⬡ Bacheca informativa

Il sentiero



Lunghezza: 2,1 km
Partenza: Loc. Badia (750 m)
Arrivo: Passo di S. Giuseppe (982 m)
Difficoltà: E (Escursionistico)
Tempo di percorrenza: 1 ora e 50 min
Quota massima: 982 m
Pendenza massima: 55%
Pendenza media: 17%
Dislivello positivo massimo: 232 m
Dislivello negativo massimo: 0 m

Cenni storici e naturalistici

Le foreste di Montepiano furono luoghi dello spirito e dell'anima, legate alla **figura del Beato Pietro**, che verso la fine dell'anno 1000 scelse questi luoghi per la sua vita di penitenza e di preghiera. Espressione della fede, figura leggendaria e personaggio documentato storicamente, Pietro visse un'esistenza solitaria ma non chiusa all'incontro con gli altri, dando vita a una comunità religiosa che portò alla fondazione della chiesa di Santa Maria di Montepiano. L'ambiente montano circostante e ricco di acque è segnato ovunque dalle memorie dell'eremita e da episodi meravigliosi tramandati oralmente. Nei pressi della fonte della Fame, sulle pietre del **torrente Setta**, il fiume che ha alimentato i molti mulini del territorio, Pietro avrebbe lasciato le cosiddette **ginocchiate**, impronte dovute all'intensità della sua preghiera. Il Setta nella memoria popolare è il fiume benedetto da Pietro e per secoli è stato oggetto di devozione per i poteri miracolosi che si riconoscevano alle sue acque e alle fonti perenni che sgorgano freschissime nei dintorni della Badia. Come la **fonte del Nespolo**, sulle pendici del Poggio della Scoperta, nei pressi della Malferra, o la **fonte al Romito**, ovvero dell'eremita, che indica tradizionalmente il luogo dove il Beato Pietro si ritrovava a pregare, non lontano da Case Fonte al Romito.

Il sentiero a livello naturalistico presenta nelle quote più basse e nelle aree esposte a sud formazioni di **castagno** (*Castanea sativa* Mill.), un tempo coltivazioni da frutto, oggi aree boscate spesso coltivate per la produzione di paleria. Salendo incontriamo, a destra, gli impianti artificiali di **abete bianco** (*Abies alba* Mill.), **abete rosso** (*Picea abies* L.) specie tipiche dell'alto Appennino e **douglasia** (*Pseudotsuga menziesii* Mirb.), una specie naturalizzata ad alto accrescimento e con un ottimo legno per le lavorazioni. Questi impianti sono stati realizzati negli anni '50 e '60 su ex coltivi e pascoli. Questa iniziativa mirava a contrastare l'abbandono delle montagne a causa dello spopolamento e aveva come obiettivo futuro la produzione di legname di valore. Sulla sinistra, le aree quindi esposte a nord est, le più fresche, troviamo i boschi di faggio governati ancora con la tecnica del ceduo a sterzo, secondo un'antica pratica di gestione forestale riconducibile ai carbonai.

Progetto realizzato grazie al contributo di Publiacqua nell'ambito del bando "I Cammini dell'Acqua 2022"



BOSCO DEI BARDÌ

Publiacqua